

Il 29 maggio di vent'anni fa la strage allo stadio Heysel di Bruxelles

La coppa maledetta

di Simone Ramella

Negli occhi ho ancora le immagini dell'incredibile finale di Istanbul tra Milan e Liverpool. Ma nella mente i pensieri sono tutti per un'altra finale giocata vent'anni prima, quando la Champions League si chiamava ancora Coppa dei Campioni. Quel maledetto mercoledì 29 maggio 1985 allo stadio Heysel di Bruxelles c'ero anch'io, ma in questi vent'anni non ho mai scritto nulla in proposito, quasi a voler rimuovere il brutto ricordo di una bruttissima giornata, che era iniziata con la trepidazione che accompagna i grandi appuntamenti sportivi per finire direttamente nelle pagine di cronaca nera.

Vent'anni dopo, però, sento il dovere di dire qualcosa anch'io, se non altro per contribuire a mantenere viva la memoria dei 39 morti dell'Heysel, mentre il calcio sembra ostinarsi a non voler imparare nulla dalle lezioni del passato. Di quella vicenda, sebbene all'epoca fossi piuttosto giovane, mi sono rimasti impressi alcuni ricordi nitidi, ciascuno legato a uno stato d'animo particolare. A partire dalla gioia mista a incredulità della trasferta di qualche settimana prima a Torino, direttamente alla sede della Juventus, dove insieme a mio padre dovevo ritirare i biglietti della finalissima tra Juventus e Liverpool, ottenuti grazie alle solite conoscenze "giuste".

Lo stesso stato d'animo mi aveva accompagnato anche durante il lungo pellegrinaggio automobilistico verso Bruxelles, affrontato insieme al nonno Pino, all'amico Lorenzo e, ovviamente, a papà. Avevamo fatto in modo di arrivare nella capitale belga il giorno prima della partita, in modo da poter dedicare un po' del nostro tempo anche alla città. E tutto, fino alla sera di mercoledì, era filato liscio. Gli stessi famigerati *hooligans* inglesi visti da vicino, a passeggio per le strade del centro di Bruxelles con le loro sciarpe e bandiere rosse, così come noi avevamo le nostre sciarpe e bandiere bianconere, erano sembrati assai meno temibili del previsto, tanto che non erano mancati i momenti di fraternizzazione.

Con il senno di poi è facile dirlo, ma che qualcosa non stesse filando esattamente per il verso giusto lo avevamo intuito già all'arrivo allo stadio, diverse ore prima dell'inizio della partita. Alla vigilia, infatti, sui giornali si era fatto un gran parlare delle imponenti misure di sicurezza che



erano state preparate in vista della finale: bevande alcoliche proibite nella zona dell'Heysel, controllo accurato dei biglietti per verificare che non fossero stati falsificati, e mano dura contro chi avesse voglia di menare le mani. In realtà, a parte qualche folcloristico poliziotto a cavallo, per il resto la situazione era apparsa desolante. I biglietti non li controllava nessuno, i tifosi inglesi erano liberi di accalcarsi davanti ai cancelli di ingresso ai vari settori con intere casse di bottiglie di birra (in vetro) e decine di tifosi dell'una e dell'altra fazione erano riusciti a entrare nello stadio anche senza il prezioso tagliando, scalando l'esterno della struttura.

Il resto è storia. L'inizio della partita doveva essere preceduto da un match tra due formazioni giovanili locali, tanto per alleviare un po' la noia e la tensione del pubblico, ma è stato proprio durante questa esibizione che dal settore della curva riservato ai tifosi del Liverpool, il settore X, sono cominciati a partire i razzi diretti verso i vicini tifosi bianconeri, quelli assiepati nei settori Y e Z, separati dagli *hooligans* soltanto da una gracile rete da pollaio. Quei razzi erano il preludio alla carica violenta di qualche minuto dopo, che sarebbe sfociata nel crollo del muro del settore Z,



sotto la pressione dei troppi corpi che cercavano una via di uscita per sfuggire all'aggressione, sotto gli occhi dei pochi poliziotti presenti, che osservavano scuotendo la testa, senza decidersi ad aprire i cancelli che davano sul terreno di gioco. Una decisione, questa, che se presa prima per molte vittime avrebbe significato la salvezza. Per quanto mi riguarda, l'esperienza dell'Heysel si è conclusa con il crollo di quel muro, osservato dalla tribuna opposta a quella centrale. La partita tra Liverpool e Juventus, infatti, non l'ho vista né allora né mai. Mio padre, con l'occhio clinico del medico e la sensibilità dell'essere umano, aveva intuito subito la portata della tragedia, optando

per una rapida fuga dallo stadio, prima che la situazione degenerasse ulteriormente. Lì per lì, pur senza opporre resistenze, dentro di me non avevo preso molto bene quella decisione. In fondo avevo aspettato per settimane quella finale, che ormai era a portata di mano, a pochi metri dal mio naso. C'è voluto poco, però, per rendermi conto che quella di mio papà era stata la scelta giusta. Una scelta di cui gli sarò sempre grato, anche perché mi ha risparmiato la visione di un'orrenda partita di calcio, seguita da orrende scene di giubilo, mentre i cadaveri delle 39 vittime erano ancora allineati sul selciato all'esterno dello stadio. Nonostante tutto penso anch'io, come molti, che sia stato giusto

disputare quella finale. Solo per motivi di ordine pubblico, però, giusto per dare il tempo alle forze dell'ordine di organizzare un cordone di sicurezza degno di questo nome. Quello che avrebbero dovuto allestire fin dal principio.

Dispiace soltanto che tra chi ha preso sul serio quella coppa maledetta, vinta tra l'altro grazie a un rigore inesistente, ci sia anche la Juventus, che invece di fare la cosa giusta, ovvero rifiutare il trofeo in segno di lutto, ha deciso di tenerlo stretto. Tanto, si sa, negli almanacchi sportivi c'è solo spazio per i risultati. Tutto il resto sono dettagli che la gente prima o poi dimentica. Chi era all'Heysel, però, non dimenticherà. Mai.



Supercoppa, gravi disordini allo Zini

Gravi disordini giovedì scorso allo stadio Zini, in occasione della partita di ritorno della Supercoppa tra Cremonese e Rimini. Una persona, R.B., 30 anni, incensurato, è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e altri ultrà della Cremonese verranno identificati dagli agenti di polizia che stanno vagliando le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso installate allo stadio. Tre i momenti salienti dei disordini: il primo è avvenuto poco dopo l'inizio della partita, quando i circa 200 riminesi, arrivati in città con auto private e pullmann, sono entrati allo Zini per assistere alla partita. Un piccolo gruppo di cinque cremonesi li stava aspettando per lanciare loro insulti e provocazioni. Le due tifoserie, che cercavano di venire a contatto, sono state però divise dalle forze dell'ordine che hanno evitato ulteriori problemi. Tutto è stato riportato alla normalità fino al termine della partita, quando una decina di ultrà grigorioso hanno tentato ancora una volta di provocare gli avversari e di raggiungerli fino alla curva nord, non riuscendoci, grazie all'immediato intervento dei responsabili dell'ordine pubblico. Non avendo ottenuto successo all'interno dello stadio, i tifosi della Cremonese, una cinquantina in tutto, ci hanno provato un'ultima volta all'esterno, tentando di raggiungere gli avversari in curva nord attraversando il piazzale dei distinti. Raggiunti dagli agenti, hanno cominciato a lanciare nella loro direzione sassi e quant'altro con l'intento di allontanarli. "Per ognuno di loro - ha spiegato il dirigente della squadra Mobile della Questura di Cremona, Sergio Lo Presti - verranno presi seri provvedimenti". (s.p.)

LO SPORT IN PILLOLE

Triathlon

Il 19° Olimpico di Milano

Il diciannovesimo Triathlon Olimpico di Milano è da incorniciare per gli atleti del Triathlon Stradivari. Per i trenta atleti cremonesi buoni i piazzamenti. A partire dal decimo posto assoluto per Leonardo Ballerini, seguito dal 22esimo piazzamento per Massimiliano De Rosa e il 29esimo per Luca Molteni. Per le ragazze spiccano il quinto posto per Sara Tavecchio, settimo per Irma Ventura, Elisabetta Manini e Roberta Brunali, rispettivamente 23esima e 28esima.

Bocce

Secondo turno in coppa Italia

Dopo un incontro molto equilibrato, Cremona esulta per la qualificazione al secondo turno di Coppa Italia Seniores. Discreta prestazione della formazione grigoriosa sulle corsie del Bocciodromo di Rodrigo. In evidenza nella specialità coppia, il duo del momento, Lamberto e Campanini, che si sbarazzano dei montovani con un 8-4 e un 8-0. Ora la testa è rivolta al prossimo incontro che vedrà Cremona opposta a Brescia Franciacorta.

Atletica

Cadetti Arvedi, finale regionale

In programma a Lodi per sabato e domenica prossimi, le finali regionali con i cadetti-Arvedi e le due squadre dell'Interfulmina con buonissime possibilità di ben figurare. Intanto il fine settimana scorso si sono disputati a Nembro si sono disputate le fasi finali dei regionali di società per le categorie Ragazzi e Ragazze. Per l'Arvedi bel successo di Roberta Molardi nel vortex con la misura di 50,91, e terzo posto per Giada Pavesi e Francesca Dini nel lungo e alto.

Canoa

Per Gualazzi obiettivo europeo

Seconda prova di Coppa del mondo di canoa disputata a Duisburg ha visto in gara i cremonesi Franco Benedini e Riccardo Gualazzi. Per Benedini e compagni raggiunta la finale B, si aggiudicano due quarant'anni. L'impegno del prossimo fine settimana di San Giorgio e Nogarò, varrà come selezione Senior e Junior. Riccardo Gualazzi è in lizza per la convocazione agli europei Under 23, e può ambire alla presenza alla finale B sui 500 e mille metri.

Nuoto

Eleonora Celada migliore a Tortona

Miglior prestazione Junior femminile per Eleonora Celada, della Canottieri Bissolati, che guidata dai tecnici Enzo Bartiloro e Simona Galasi, si aggiudica il nono Trofeo Gulliver di Tortona in vasca da 50 metri, e si aggiudica l'assegnato da 150 euro. Vince nei cento metri stile libero con 59,03, record della manifestazione, e nei 100 farfalla. Ottiene anche il bronzo nei 200 stile libero. Bene anche Martina Maraja che ha vinto i 200 rana ed è arrivata seconda sui 100.

Basket giovanile

Ombriano vince e cerca il bis

La River Cup Under 18, assegnata ad Ombriano, che nella finale espugna Gussola. La final four ha visto ha visto gli ombrianesi imporsi agevolmente sia in semifinale contro la Sforzesca, che in finale contro la Bini. Al terzo posto si piazza la Sforzesca che in finale di consolazione equilibrata supera il Pizzighettone, sostituito della Blu Orobica. Sabato ad Ombriano si cerca il bis anche nella classe Under 16, con la finale tra Ob4 Ombriano e Team Pizzighettone A.